

Addizionale Irpef, da Milano a Catania dove aumenterà di più: 4,5 milioni di contribuenti interessati

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

L'articolo 43 del decreto Aiuti

Approvato il testo del decreto Aiuti dal Consiglio dei ministri il 5 maggio scorso, ora si fanno i conti su quanto previsto dall'articolo 43 del provvedimento, che ha aperto alla possibilità di aumentare l'Irpef locale per quei capoluoghi di provincia interessati da un deficit procapite superiore a 500 euro. Quelli, invece, con un debito procapite superiore a mille euro possono aggiungere o sostituire l'aumento con una **tassa di 2 euro per chi si imbarca in porti o aeroporti**. Va sottolineato che questa è una possibilità, non un'indicazione. Ad elaborare i dati sulla base dei rendiconti dei Comuni 2020 è il Sole 24 Ore, che elenca **23 capoluoghi con una platea di almeno 4 milioni e mezzo di persone**.

Dunque, dopo che l'ultima legge di Bilancio, con i Patti governativi, ha permesso di sfiorare con l'Irpef comunale il tetto nazionale dell'8 per mille a Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria, e risanare così i conti, ora la deroga, unita alla tassa d'imbarco, si estende agli altri Comuni in difficoltà. Vediamo quali.

Comuni con deficit procapite superiore ai mille euro

I Comuni con un deficit superiore a mille sono 5: **Milano, Genova, Firenze, Catania e Venezia** con un debito procapite che va da 2.500,5 euro del capoluogo lombardo (che ha quasi 3,6 miliardi di debito) ai 1.040 della città lagunare. Genova ha un debito da 566 milioni, con procapite diventa di 1.917 euro, Firenze di 1.338,7 euro e Catania di 1.108,2 euro.

Comuni con deficit procapite fino a 500 euro

La più folta schiera dei capoluoghi dove il deficit è maggiore di 500 euro ad abitante rientrano: Napoli (2.674,2 euro), Reggio Calabria(1.959,2) e Salerno (1.562,6). Fuori dal podio ci sono: Chieti (1.509,2), Potenza (1.220,9), Rieti (1.121,8), Torino (1.035,2), Vibo Valentia (1.026,7), Palermo (975,1), Lecce (876,3), Catanzaro (822,8), Andria (808,7), Alessandria (773,4), Avellino (727,4), Agrigento (690,6), Frosinone (634,2), Brindisi (571,3) e Nuoro (534,8). L'articolo prevede 60 giorni di tempo ai Comuni per aderire.

Dalla Lombardia alla Sicilia, le Regioni che hanno ritoccato l'Irpef

Ad aprile, inoltre, le Regioni hanno dato il via all'adeguamento alla riforma fiscale ([che come sappiamo ha ridotto da cinque a quattro gli scaglioni, rimodulandoli](#)) e hanno ricalcolato le nuovi addizionali regionali Irpef. Il termine ultimo per gli enti locali per allinearsi alle regole

previste dal ministero dell'Economia nella Risoluzione 2/2022 del Dipartimento delle Finanze era il 31 marzo. Da aprile, dunque, le venti Regioni hanno deliberato le nuove tabelle. Le novità non riguardano gli enti locali che hanno mantenuto l'aliquota unica addizionale, mentre chi l'ha modificata con una propria legge nel 2021 dal prossimo anno adeguerà l'addizionale regionale all'Irpef, l'imposta locale che si aggiunge a quella sul reddito delle persone fisiche. E' calcolata applicando l'aliquota al reddito complessivo imponibile, al netto degli oneri deducibili: la percentuale varia da Regione a Regione e dalla fascia di reddito del contribuente. Le Regioni a statuto ordinario hanno la possibilità di fissare aliquote differenziate in base agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale, e possono incrementare le detrazioni fiscali per familiari a carico già previste. La legge prevede comunque un limite, che varia da un minimo dell'1,23% ad un massimo del 3,33%. In soldini, per calcolare l'addizionale regionale dovuta, si deve applicare la percentuale di imposta (cioè l'aliquota) prevista per il reddito complessivo (al netto di eventuali deduzioni applicabili) su cui si pagherà l'Irpef dalla Regione in cui si è residenti al 31 dicembre dell'anno fiscale di riferimento.

[Qui, l'elenco delle Regioni](#) che aumentano le addizionali e quelle che invece non le hanno ritoccate.